

**Mattarella riceve i giovani magistrati:
non perdetevi il senso dei limiti istituzionali**

«Non bisogna smarrire mai il senso dei propri limiti, soprattutto istituzionali». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (foto), ai giovani magistrati ricevuti al Quirinale: «Rifuggite dal sottile condizionamento».
► pagina 10

Quirinale. Incontro con i giovani magistrati
**Mattarella: rispetto
dei limiti istituzionali
no al protagonismo**

L'INVITO

Il monito del presidente contro la sovraesposizione mediatica: «Non fatevi condizionare da nulla se non dalla legge».

ROMA

■ «Non bisogna smarrire mai il senso dei propri limiti soprattutto istituzionali». È il monito che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella lancia ai giovani magistrati che, una volta finito il loro iter formativo, si accingono a indossare la toga e «rendere Giustizia». L'invito è a non cedere al protagonismo, alla sovraesposizione mediatica, a lavorare in una logica di confronto e di dialettica.

Nell'austero salone dei Corazzieri al Quirinale, alla presenza del vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, Mattarella parla da primo magistrato d'Italia, ricordando anche la propria esperienza di giudice della Corte costituzionale, con un invito a non cadere nella trappola del narcisismo: «Rifuggite dal sottile condizionamento della percezione dell'importanza del proprio ruolo. Questo lo dico anzitutto a me stesso», sono le sue parole. Mattarella ascolta l'appello di Legnini ai giudici a «non trarre o ricercare consenso da qualunque altra attività, prova o manifestazione di gradimento». E dice: «I magistrati hanno un compito molto importante. Non fatevi condizionare da nulla se non dalla legge». Il capo dello Stato ricorda che «la magistratura nella nostra recente storia ha dimostrato di avere tutti gli strumenti per garantire il riconoscimento dei diritti, senza condizionamenti. È un bene che sia sempre più orgogliosa della sua funzione insostituibile, ma anche consapevole della grande responsabilità

che grava sulla sua azione». E qui Mattarella fa l'"identikit" del magistrato e delle doti che deve coltivare: «Equilibrio, ragionevolezza, misura, riserbo sono virtù che, al pari della preparazione professionale, devono guidare l'agire del magistrato in ogni sua decisione. Lo spirito critico verso le proprie posizioni e "l'arte del dubbio", l'utilità del dubbio, sorreggono sempre una decisione giusta, frutto di un consapevole bilanciamento tra i diversi valori tutelati dalla Costituzione» ammonisce, con una esortazione: «Evitando di correre il rischio dell'arbitrio si tutela al meglio l'autonomia e l'indipendenza della magistratura». Mattarella invita le giovani toghe a «fare squadra» e a «sentirsi inseriti nell'ufficio giudiziario cui si appartiene ed avvantaggiarsi dello scambio e della collaborazione con colleghi e con i dirigenti degli uffici». Il tutto con la consapevolezza che «senza giustizia non c'è dignità della persona, non c'è uguaglianza, non c'è democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DOTI DELLE TOGHE

L'identikit secondo Mattarella

■ Secondo il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ogni giudice deve coltivare alcune virtù: equilibrio, ragionevolezza, misura, riserbo che, al pari della preparazione professionale, devono guidare l'agire del magistrato in ogni sua decisione. Mattarella ha poi invitato le giovani toghe a «fare squadra» e a sentirsi inseriti nell'ufficio giudiziario cui si appartiene ed avvantaggiarsi di scambio e collaborazione con i colleghi

EDIZIONE DELLA MATTINA

